

Proposta per una Carta dei diritti del concepito

Agli inizi dello scorso secolo, in un periodo nel quale i bambini non avevano diritti, e ancor più dopo le atrocità della prima guerra mondiale che ricadevano soprattutto a loro carico, Eglantyne Jebb, fondatrice di Save the Children, ebbe la lungimiranza di scrivere nel 1922 alle Nazioni Unite ritenendo giunto il momento di riconoscere i diritti dei bambini.

Veniva così presentata la prima Carta dei diritti dei bambini.

L'iter è stato lungo e nel 1989 è stata licenziata la Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ratificata da 194 Paesi.

Il preambolo della Convenzione afferma che il fanciullo deve ricevere una tutela legale appropriata, prima e dopo la nascita.

Nell'anno 2018 quali Componenti del Comitato dei diritti dei concepiti, del quale la scrivente è la rappresentante, ritengono giunto il momento storico di riconoscere i diritti di tutti i concepiti, senza alcuna discriminazione, in considerazione dei risultati delle ricerche di embriologia, degli studi sulla vita prenatale, a livello biologico e psicologico, e delle riflessioni etiche e bioetiche in corso. La documentata sofferenza post - abortiva dimostra altresì che il concepito, quale essere umano, è meritevole di tutela e che l'aborto non può essere considerato solo come un intervento chirurgico al pari di altri, dal momento che va a coinvolgere due soggettività e per la madre comporta un sentimento di profonda mancanza del figlio abortito.

Vi sono poi le testimonianze di donne, ormai adulte, che hanno subito nei loro primi mesi di vita tentativi di aborto nell'utero materno e che oggi possono raccontare le loro storie. In considerazione del vuoto legislativo attuale, i concepiti – ancorché esseri umani – subiscono il medesimo trattamento di “cose” e sono soggetti alle più bizzarre pretese degli adulti. Le cronache raccontano di concepiti abbandonati nei congelatori per decenni, poiché non vi sono termini stabiliti, oppure gettati come rifiuti o destinati a commercializzazione e ad esperimenti scientifici. Del tutto irrisolta poi la questione se possano o meno legittimamente essere impiantati nell'utero di una madre adottiva, in mancanza di riferimenti certi anche per la giurisprudenza, chiamata a pronunciarsi su questioni riguardanti i concepiti. Questi maltrattamenti arbitrari violano il diritto alla vita, alla salute e allo sviluppo armonioso del concepito quale essere umano, oltre a violare il diritto alla dignità della propria vita personale.

Pertanto sottoponiamo all'attenzione di questa Assemblea, per tramite del suo Presidente, la Carta dei diritti dei concepiti con la richiesta di discutere e di adottare uno strumento giuridico internazionale a tutela di una categoria di essere umani quella dei concepiti, sprovvista attualmente di riconoscimento giuridico malgrado le conoscenze di cui disponiamo grazie ai progressi delle ricerche scientifiche.

La rappresentante del Comitato per i diritti del concepito

Avv. Virginia Lalli PhD